



Nella partita inaugurale del campionato europeo di calcio la nazionale svedese mette in difficoltà la squadra di Platini. Passati in svantaggio su un gol di Eriksson, i transalpini agguantano il pari con una prodezza del centravanti

Il salvagente Papin

VISTI DALL'ALDO
ALDO
AGROPPI

Con Boban e Savicevic sarebbe stato più bello



Inghilterra e Danimarca si incontrano oggi in una gara dal risultato apparentemente scontato. L'Inghilterra è nettamente favorita. La Danimarca partecipa a questo campionato europeo per grazia ricevuta in quanto è stata ripescata all'ultimo momento al posto della Jugoslavia, fermata dall'embargo deciso dall'Onu contro questa nazione impegnata in una sanguinosa quanto incredibile guerra civile. Da molti giorni si paventava l'ipotesi che la Jugoslavia distrutta dagli eventi bellici, avrebbe lasciato questo europeo ancor prima di iniziare. La nazionale danese ha così approfittato di fatti che non hanno niente a che vedere con il calcio. Sono dell'avviso che la Danimarca sarà solo una valida comparsa, che niente potrà fare contro le grandi potenze. Peccato, peccato veramente che la Jugoslavia debba perdere un'occasione così importante per dimostrare il valore di una formazione che allinea assi di caratura mondiale. Peccato per me, che non posso ammirare e gustare in anticipo quelle prodezze che qualche mese più tardi questi campioni mostreranno nel nostro campionato. Boban, Savicevic, Pančev, Prosiniecki purtroppo non ci terranno compagnia, le loro prestazioni mi avrebbero fortemente incuriosito. E non soltanto me. Certo per la Danimarca il ruolo è ingrato, ma la sua presenza in sostituzione della Jugoslavia appare sacrosanta alla luce di quanto sta accadendo in Bosnia, grazie alla compiacenza del governo serbo. Una tragedia che ha coinvolto lo sport, quindi anche la nazionale che con pieno merito sul campo aveva legittimato la sua presenza in Svezia. Comunque onore alla Danimarca che ha dato del filo da torcere alla Jugoslavia qualificandosi seconda ad un punto durante la fase di qualificazione per gli europei. Dunque niente Jugoslavia con grande rammarico dal punto di vista tecnico e tristezza per le vicende che sconvolgono questa nazione.

Ed ora passiamo al calcio giocato. Gli inglesi sono alla ricerca del passato. E dal 1966 che non vincono un grande torneo, sono dunque a caccia di una rivincita che direi è alla loro portata. I gol di Lineker possono portarla in alto, così come la classe di Platt o la potenza di Walker. Vincere per gli inglesi è quasi un obbligo, lo impone il blasono. Negli europei precedenti i bianchi d'Inghilterra non hanno mai raccolto grandi consensi. Nell'ultimo, quello tedesco collezionarono tre sconfitte in altrettante partite. Può essere questa volta l'occasione del grande rilancio sempre che i punti fondamentali di questa squadra non deludano. La Danimarca intanto, zitta zitta si è fatta trovare pronta nel rimpiazzare gli sfortunati jugoslavi. Lo confermano le dichiarazioni di Brian Laudrup improntate all'ottimismo. Un ripescaggio crea sempre grande entusiasmo e nuovi stimoli, il fatto di non essere favoriti è senza dubbio un vantaggio, potrà giocare il fattore sorpresa. Comunque il pronostico è per i bianchi. Ma non datemi troppo credito. Vi pare un caso che da due anni non trovo una panchina?

Le partite

- 09/1 Malmoe (20.15 Ralduie e Tmc) Danimarca-Inghilterra (gr. A)
- 12/6 Göteborg (17.15 Ralduie e Tmc) Olanda-Svezia (gr. B)
- 12/6 Norrköping (20.15 Raitre e Tmc) CSI-Bernania (gr. B)
- 14/6 Malmoe (17.15 Ralduie e Tmc) Francia-Inghilterra (gr. A)
- 14/6 Stoccolma (20.15 Ralduie e Tmc) Svezia-Danimarca (gr. A)
- 15/6 Norrköping (17.15 Ralduie e Tmc) Svezia-Bernania (gr. B)
- 15/6 Göteborg (20.15 Ralduie e Tmc) Olanda-CSI (gr. B)
- 17/6 Stoccolma (20.15 dir. Tmc) Svezia-Inghilterra (gr. A)
- 17/6 Malmoe (20.15 dir. Raitre) Francia-Danimarca (gr. A)
- 18/6 Norrköping (20.15 dir. Tmc) Svezia-CSI (gr. B)
- 18/6 Göteborg (20.15 dir. Ralduie e Tmc) Finale
- 21/6 Stoccolma (20.15 Raitre e Tmc) 1° semifinale (1° gir. A-2° gir. B)
- 22/6 Göteborg (20.15 Ralduie e Tmc) 2° semifinale (1° gir. B-2° gir. A)
- 26/6 Göteborg (20.15 Ralduie e Tmc) Finale

SVEZIA-FRANCIA

1-1

SVEZIA: Ravelli 6,5; R. Nilsson 6; Björklund 5,5; Ingesson 6,5; J. Eriksson 6,5; Andersson 5,5; Limpar 6,5; Thern 6; K. Andersson 6; (70' Dahlin sv); Schwarz 5,5; Bianchi 6; Eriksson, M. Nilsson, Erlingmark, Jansson, Rehn, Ljung, Ekström.
FRANCIA: Martini 6,5; Anglioma 5,5 (dal 66' Fernandez sv); Amoros 5,5; Boli 5,5; Blanc 6; Cesoni 5,5; Deschamps 6; Sauzee 6; Papin 6,5; Cantona 6; Vahira 5,5 (46' Perez 6,5). (In panchina: Rousset, Silvestro, Petit, Cocard, Durand, Divert, Gardel).
ARBITRO: Spirin (Csi) 5,5
RETI: 24' Eriksson, 58' Papin.
NOTE: Angoli 5-5. Terreno in buone condizioni. Serata fresca. Ammoniti Anglioma, Schwarz, Thern. In tribuna presenti numerose personalità dell'Uefa, tra i quali il presidente della Federcalcio Matarrese. Spettatori 30.000.

CARLO FEDELI

STOCOLMA. L'Europeo debutta con un pareggio, molti l'avevano previsto, però Platini ha certo rischiato più del lecito. Per 34 minuti la Svezia è stata in vantaggio di un gol, per 34 minuti il sogno francese è stato in bilico: una sconfitta avrebbe compromesso probabilmente l'accesso alle semifinali, lanciando a sorpresa la squadra di Svensson. È stata una discreta partita, un po' sotto le attese, comunque piacevole: la Francia ha dimostrato di essere molto meno bella ma assai più pratica rispetto ai tempi del Platini calciatore; la Svezia si è battuta assai meglio di due anni fa al Mondiale.

La Francia parte in maniera più disinvolta rispetto agli svedesi, un po' in soggezione contro avversari con cui hanno una tradizione piuttosto negativa: nei primi minuti Papin e Boli hanno discrete occasioni da gol, ma scappano con conclusioni imprecise. Platini ha disposto i suoi con un assetto all'italiana: Blanc fa il libero dietro ai difensori, con licenza però di lanciarsi all'attacco (lo «copre» Casoni), dove mostra come noto di trovarsi più a suo agio, preciso e mai scappapaloni; al suo fianco Boli in serata poco felice (Andersson lo fa impazzire) ai lati Anglioma (più che un terzino, un'ala destra) e il vecchio Amoros, in affanno con Ingesson più gio-

vane di parecchi anni; in mezzo Casoni, molto arretrato, Sauzee e Deschamps (se la vedono con Thern e Limpar) e sulla sinistra Vahira, molto veloce ma presto domato dalla difesa scandinava. Davanti, Papin e Cantona, Svensson ha invece disposto la sua «zona» con difesa in linea (da sinistra a destra, Schwarz, Patrick Andersson, Nilsson, Björklund), centrocampio folto con Limpar, Thern, Eriksson e Ingesson; attacco affidato a Broin, che arretra e svara a piacimento, e l'«anete» Kennet Andersson.

Quando i francesi sembrano farsi preferire, offensivi, veloci e bravi negli scambi stretti, eccellenti nei repentini cambi di gioco, è la Svezia a sorprenderci con un passaggio in vantaggio. È il minuto 24: Limpar batte il primo corner, e secondo un preciso schema, Eriksson (approfondendo di un marchiano errore francese in fase difensiva; nessun centrocampista lo controlla) si inserisce dalle retrovie e di testa segna in maniera perentoria. I «gallesi» accusano il colpo vistosamente, ma al primo sussulto arrivano vicini al pareggio con Papin, molto più veloce e guizzante degli atleti ma «bloccati» difensori svedesi: Nilsson lo butta giù in area, rigore netto per tutti ma non per Spirin che da bravo fischietto casalingo fa finta di nulla. Si chiude il tempo con due tenta-



Una fase di gioco: Sauzee tenta di contrastare lo svedese Schwarz.

tivi svedesi: Martini prima esce tempestivo su Andersson in tufo, poi para una punizione di Schwarz.

Si va alla ripresa, con la sensazione che questa Francia sia davvero pericolosa in fase offensiva, ma fin troppo disinvoltata e fragile nella sua metà campo, dove Casoni filtra poco facendo rimpiangere il suo

predecessore, il vecchio Fernandez che però è in panchina; dove Anglioma è forte atleticamente ma approssimativo pure lui in fase di interdizione (sulla sua fascia Limpar e Schwarz fanno ciò che vogliono); e dove Boli e Amoros per diverse ragioni non sembrano nella migliore serata. Si va alla ripresa anche con la sensazio-

menti validissimi come Curle, Sinton e Adams, in ogni caso si faranno rimpiangere, dice Taylor, che poi ricorda: «negli europei del 1988 in Germania ci presentammo con la sicurezza e la poca umiltà che ora aleggiavano fra di noi. Fu il più grande fiasco della nostra storia: tre sconfitte in tre incontri. Il passato dovrebbe insegnarci qualcosa». La Danimarca del tecnico Moeller-Nielsen non ha molto da perdere e si sente oltremodo tranquillo. Brian Laudrup, ispiratore della squadra, ammette: «Abbiamo voglia di giocare, ed è un bene che non ci diano per favoriti e ci sottovalutino. Così possiamo puntare anche sull'effetto sorpresa».

DANIMARCA:
1 Schmeichel, 2 Sivebaek, 4 Olsen, 18 Vilfort, 3 K. Nielsen, 6 Christoffe, 7 Jensen, 13 Larsen, 9 Povlsen, 11 Laudrup, 15 Christensen, (16 Krogh, 5 Andersen, 8 Moelby, 10 Elstrup, 12 Pichnik, 14 Frank, 17 Christensen, 19 Nielsen, 20 Bruun).

INGHILTERRA:
1 Woods, 12 Palmer, 3 Pearce, 4 Keown, 5 Walker, 2 Curle, 7 Platt, 15 Webb, 10 Lineker, 8 Steven, 16 Merson, (13 Martyn, 6 Wright, 9 Clough, 11 Sinton, 14 Dorogi, 17 Smith, 18 Daley, 19 Batty, 20 Shearer).

ARBITRO:
John Blankenstein (Olanda)



Matarrese difende il ct dalle critiche «È un capitale del nostro calcio»

«Il Libano intorno a Sacchi»

FEDERICO ROSSI

STOCOLMA. Antonio Matarrese dalla Svezia ha confessato di «non aver mai saputo niente» a proposito del presunto progetto di attentato terroristico contro la nazionale dell'ex Urss ai Mondiali '90. La rivelazione era apparsa sul giornale moscovita «Tempi nuovi», secondo il quale «nel '90 Mosca apprese che terroristi palestinesi stavano preparando un'azione contro la nazionale sovietica, il Kgb chiese l'aiuto del Sismi, l'aiuto fu dato e fu evitato il peggio. Il presidente della Figg di intenti «sdrammatizzare» («Si dicono tante di quelle cose in questo momento in Russia...») e non ha voluto commentare in altro modo l'episodio.

Esulta la conferenza stampa ufficiale dell'Uefa. Matarrese ha preferito farne un'altra, informale, su Sacchi, Nazionale azzurra, Under 21, calciomercato. «Intorno a Sacchi si è creato il Libano, non capisco a chi convenga questo pesante gioco al massacro. Eppure contro gli Stati Uniti la nazionale ha giocato 25 minuti di bellissimo calcio; non si fosse visto niente, capirei, invece... (ma subito dopo la partita disse invece «L'Italia non potrà sempre giocare in modo modesto»). Mi rendo conto che tutti sono abituati ad avere da Sacchi un ottimo prodotto e, visto che con la Nazionale questo non è avvenuto immediatamente, l'ansia dell'attesa si è trasformata in agitazione. Ma sarebbe sbagliato permettere a questa agitazione di distruggere uno dei pochi capitali che abbiamo e che dovremo difendere». Matarrese difende la scelta del ct, che lui stesso portò avanti a spada tratta nell'ultima fase della gestione-Vicini, dicendo fra l'altro nello scorso ottobre «se fallisce Sacchi, fallisce anch'io». «Se Sacchi non dovesse qualificarsi per i Mondiali '94, sarei il primo ad intervenire, non sono il tipo che tira a campare dice con l'aria di chi non crede a questa eventualità - ma ho dialogato con vari giocatori azzurri e tutti mi hanno parlato del commissario tecnico in modo entusiasta, non ho visto segnali di smarrimento. Sono certo che in questa vicenda si stancheranno prima i giornalisti che il nostro ct».

Da Sacchi al tecnico dell'Under 21, Cesare Maldini, con cui i rapporti non erano idilliaci prima della vittoria del campionato europeo «espositi». «Se fossi sicuro che ha detto quanto ho letto sui giornali, Maldini non starebbe più in federazione». Ma le Olimpiadi incombono, la vittoria dell'Europeo è fresca, e Matarrese ha deciso di non credere «a quelle cose», intanto l'altra sera al ballo organizzato dall'Uefa per l'inaugurazione di «Euro '92», il presidente federale è stato sommerso di complimenti per il successo dell'Under, e non lo dicevano soltanto per consolarsi del fatto che l'Italia non partecipa a questi Europei. Tutti mi hanno applaudito e ci invidiano questi ragazzi: peccato che ancora una volta le polemiche italiane abbiano sciupato una bella pagina del nostro calcio. All'Under ho fatto da padre e da fratello, eppure son venuti fuori pettegolezzi da camerieri, come quella che volevo piratarmi la Coppa appena vinta negli Usa». Per quanto riguarda gli allenatori delle squadre azzurre, Matarrese espone l'entusiasta versione del suo pensiero: «Non mi interessa la disputa fra gioco a zona e gioco all'italiana, Maldini deve giocare per vincere, dieci giorni fa a New Haven disse invece che Maldini si sarebbe dovuto adeguare prima o poi al credo sacchiano. Altro argomento: Carlo Ancelotti, il futuro vice-Sacchi alla ripresa dei lavori a settembre, il quale avrebbe chiesto un alto ingaggio (oltre 400 milioni), superiore a quello di Cesare Maldini, è stato contratto Ancelotti prima di partire per gli Usa, gli ho fatto presente gli stipendi di Carnigiani e Rocca, cifre alle quali dovreste restare sotto visto che non ha ancora il patentino». Ultimo argomento: il calciomercato, con la Lazio protagonista. «Berlusconi ha fatto scuola, il nostro calcio si sta livellando verso l'alto. L'importante è non esagerare, oltre un certo limite l'investimento è improduttivo. Il quarto e il quinto straniero? I nostri presidenti sono masochisti, hanno bisogno di soffrire prima di capire ciò che è meglio». Matarrese non ha potuto difendere la richiesta del presidente Giancarlo Mantovani che in una lettera inviata all'Uefa chiedeva per la Samp uno dei posti lasciati liberi in Coppa dall'esclusione delle squadre jugoslave. «In base al regolamento i posti sono stati assegnati a Romania e Austria».

Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese

Il nuovo acquisto della Sampdoria, il britannico Des Walker



Stasera in campo la Danimarca ripescata per l'embargo alla Jugoseria L'ambiziosa Inghilterra in campo Brian Laudrup promette sorprese

MALMOE. Più curiosità che pronostici sull'esordio della ripescata Danimarca con Inghilterra, favorita d'obbligo. La nazionale di Graham Taylor rischia anzi di prendere sottogamba i supplementi della Jugoslavia, tolta dal tabellone dall'embargo internazionale. La Danimarca infatti potrebbe diventare una trappola per una squadra priva anche di alcuni dei suoi giocatori migliori. John Barnes, Gary Stevens e Mark Wright, non ci sono ma il morale della nazionale inglese, sempre sicura di sé e del suo gioco atletico, resta alto. Una presunzione che potrebbe essere fatale ma di cui è pienamente consapevole il Ct inglese Graham Taylor, che in-

ta alla prudenza e al rispetto del meno blasonato avversario. Il successore di Bobby Robson non si stacca di ripete- re ai suoi di non lasciarsi prendere dall'euforia, anche se gli ultimi risultati conseguiti dal 1991 sono lusinghieri: 21 partite disputate con 13 vittorie, 7 pareggi e un solo incontro perso a Wembley contro la Germania.

E per raggiungere il suo scopo principale, quello di convincere i suoi che la presunzione può giocare brutti scherzi, Taylor non disdegna di ricorrere ad esempi del passato quando l'ottimismo e la sufficienza furono foriere di cocenti sconfitte e delusioni. «Dobbiamo fare a meno di tre giocatori che, se anche sostituiti da ele-

Winter, una voce diversa nel coro dello sdegno

Non basta l'unanime esecrazione della stampa per commentare la sciagurata vicenda delle scritte apparse a Roma contro il calciatore olandese Aaron Winter. Bisogna anche cercare una via politica attraverso cui evitare che il calcio diventi veicolo d'odio. Ci ha provato attraverso la radio, suo strumento di lavoro, Gianni Elsner, parlamentare «dissidente» della Lista Pannella.

Gianni Elsner è insomma un deputato che rappresenta la società civile e rimane estraneo al professionismo politico. Nella passata legislatura ci fu alla Camera un altro personaggio di stampo simile, Gerry Scotti, messo in lista dal Psi. Ma non ha lasciato traccia nella storia parlamentare italiana, e chi lo ha visto in tv lo conosce come un simpatico zuzzellone. Questo Elsner dev'essere di pasta diversa. È ben vero che la sua denuncia sulla paternità delle scritte razziste la poteva fare con altrettanta efficacia anche senza essere deputato, ma non sarebbe riuscito a sollevare altrettanto scalpore. Insomma, l'intrattenitore musicofilo ha forse le carte per essere alla Camera uno dei rari rappresentanti estranei al ceto politico, ma capaci di fare politica alla loro maniera. Il fatto che, eletto nella lista di Pannella, si sia già dimostrato insoddisfatto alla schiacciante personalità del celebre leader, conferma un

vivace spirito d'autonomia. Se ora Elsner traccie spunto dal caso delle scritte razziste, che lo ha visto protagonista, per tenere vivo in Parlamento il problema delle violenze, verbali e no, in cui tanto spesso degenera il tifo calcistico, potrebbe trovare un terreno su cui agire sul piano politico attraverso le coordinate del suo mestiere.

Viviamo in un paese dove, ogni volta che un efferato delitto di mafia suscita rabbia, il governo risponde con la strategia delle retate. Siamo anche un paese in cui turbe di giovani esaltati - capaci forse di capire soltanto la misteriosa razionalità della musica che amano - utilizzano i miti sportivi della domenica per restituire alla società in cui vivono, mediante scritte sanguinarie, l'odio che hanno assimilato. Se esiste una via politica attraverso cui evitare che il calcio diventi veicolo d'iracundo furore creativo, provi lei, onorevole Elsner, a cercarla mediante le seduzioni della sua musica.

logia nazista. Ma sono almeno vent'anni che il tifo calcistico - mediante scritte sui muri, sfrecciamenti negli stadi, investimenti corali orchestrate dagli spalti - è diventato il pretesto per l'istigazione sistematica al razzismo e alla violenza, all'odio gratuito. E nessuno mai se ne preoccupa, se non quando un fatto di cronaca nera, per esempio un'aggressione mortale alla partita, dà la stura in televisione a quei dibattiti stolidi, con piagnisteo e sdegno, sulla violenza degli stadi. Nei quali immancabilmente l'argomentazione delle parti opposte è che c'è violenza nel calcio perché c'è nella società. Così tutto è a posto. Questa è forse la prima volta che del fenomeno si parla senza che sia stato versato sangue. E perché se ne parla? Perché ad una radio privata un personaggio divenuto popolarissimo fra i giovani come discensore di musica - e grazie a quella popolarità entrato in Parlamento - ha ricevuto la

La Danone sarà il nuovo sponsor del club bianconero Per la Juve, uno yogurth dal gusto miliardario

Da una parte escono, dall'altra rientrono: la politica della Juve sembra essere quella giusta. Così, dopo aver acquistato Viali per una spesa globale di 35 miliardi, ingaggio compreso del giocatore, ha trovato la maniera di recuperare i soldi spesi. Arriveranno dal nuovo sponsor, la Danone, presentato ieri alla stampa, che pagherà 20 miliardi per tre anni di sponsorizzazione. Un bel colpo, che non si ferma qui, visto che fra le due parti sono pronte nuove iniziative, tra le quali la partita del centenario della Juve. Passiamo al Roma e al suo ultimo colpo, il centrocampista di origine serba Sinisa Mihajlovic, 23 anni. Mascetti, direttore sportivo giallorosso ha dovuto promettere ai dirigenti belgradesi qua-

si 10 miliardi di lire per convincerli. Una cifra stratosferica alla quale bisognerà aggiungere 3 miliardi e duecento milioni che il giocatore perderà in quattro stagioni. La Roma ha risolto anche la questione Voller: ieri è stata celebrata la cessione all'Olympique Marsiglia. L'attaccante tedesco, attualmente in nazionale, non è entusiasta di lasciare l'Italia. Ma alla fine saranno i soldi a dargli soddisfazione. Il nuovo allenatore della Juve, alle fine, qualche «sparta» miliardaria prima del «divorzio». Molto più tranquillo la trattativa di Brehme col Siviglia. La Fiorentina deve piazzare Mazinho, il brasiliano potrebbe finire a Cagliari oppure ad Ancona. Borgonovo andrà a Pescara. Si arena per il momento l'ipotesi di trasferimento di Policano all'Inter per le elevate richieste di

Real. A proposito di Real: la trattativa con Klinsmann si è raffreddata, se non proprio azzerata. Schillaci non sembra disposto ad andare a Cagliari. L'unica squadra di suo gradimento al momento attuale è l'Inter che però ha già fatto il Carnevale (contratto triennale da settecento milioni a stagione). Probabile un braccio di ferro con la Juve e, alle fine, qualche «sparta» miliardaria prima del «divorzio». Molto più tranquillo la trattativa di Brehme col Siviglia. La Fiorentina deve piazzare Mazinho, il brasiliano potrebbe finire a Cagliari oppure ad Ancona. Borgonovo andrà a Pescara. Si arena per il momento l'ipotesi di trasferimento di Policano all'Inter per le elevate richieste di